

(QUESTIONI DI LINGUA)

# Il dizionario del vino italiano-cinese

di *Francesca Ciancio*

**I**mmaginate un cinese che voglia comprare un vino italiano in un supermercato della sua città. Mettiamo un Nero d'Avola. Può trovarsi bottiglie con due scritte diverse: le scritte hei dawola 黑达沃拉 e hei zhenzhu 黑珍珠 indicano in realtà il medesimo vino. Per tradurre in caratteri cinesi le denominazioni e i vitigni, infatti, si possono utilizzare tanto una traduzione del significato (si veda hei zhenzhu 黑珍珠, perla nera) quanto la trascrizione fonetica tout court (hei dawola 黑达沃拉). A complicare la cosa il fatto che in cinese molti caratteri sono omofoni (parole che hanno suono uguale ma etimo e significato diversi) e quindi per uno stesso vitigno o una stessa denominazione si può finire per usare caratteri diversi. La necessità è quella di sistematizzare una «lingua speciale» che è quella enologica, e renderla bilingue, italiana e cinese. Il progetto, ambizioso, è dell'Istituto Confucio dell'Università degli studi di Milano, con il patrocinio dell'Accademia della Crusca, che ha riunito un team di esperti italiani e cinesi nel campo vitivinicolo e linguistico. Il dizionario, nonché un'app, vedrà la luce entro la fine dell'anno. Il lavoro, ultimata la fase di progettazione è in piena scrittura, potrà contare su 1.200 voci divise tra vitigni e denominazioni. «Inizialmente», spiega Marta Valentini, direttore esecutivo dell'Istituto, «il nostro intento era quello di creare un dizionario che includesse termini legati a tutto il mondo del vino, dalla cantina, al campo, alla degustazione. Poi, lavorando sulle fonti, ci siamo resi conto che il grande vuoto era sulla parte terminologica specifica». Ciò che manca è uno strumento di lavoro rivolto a operatori commerciali, produttori di vino, enologi, sommelier, ancor prima che a semplici appassionati e consumatori. «Facciamo un altro esempio», continua la studiosa. «La denominazione Castelli Romani si può tradurre sia con 罗马城堡 (Luómǎ chéngbǎo: 罗马 Luómǎ = Roma, 城堡 chéngbǎo = castello) sia con 罗马卡斯特里 (Luómǎ kǎsītèlǐ). In questo caso gli ultimi quattro caratteri insieme non hanno nessun significato, ma

riprendono la fonetica di Castelli. Il progetto del dizionario del vino nasce dunque dalla consapevolezza di queste possibili ambiguità e dalla volontà di proporre finalmente delle soluzioni condivise». Si tratta dunque di creare un linguaggio nuovo che si avvarrà di una traduzione fonetica e semantica, in alcuni casi facendo una scelta, in altri usandole entrambe. Lo ribadisce anche Clara Bulfoni, docente di lingua e cultura cinese presso l'Università degli Studi di Milano. «La lingua cinese è una delle lingue al mondo che meno frequentemente ricorre al semplice mantenimento di termini di origine straniera, così preferisce ricorrere a prestiti fonetici, calchi semantici o a calchi di traduzione e a ibridi». È necessario partire dal presupposto che per i cinesi il significato di un carattere è molto più denso rispetto al valore di ogni nostra singola lettera. Se volessimo azzardare un paragone con la lingua italiana, dovremmo, piuttosto, paragonare i singoli caratteri alle parole. «E c'è di più», continua Natalia Riva, membro del Contemporary Asia Research Centre, Carc, dell'Università degli studi di Milano, «perché bisogna ricorrere a valori positivi semantici. Per i cinesi è fondamentale che un carattere sia carico di significati positivi. Un lavoro,



questo, che i francesi del vino, hanno iniziato già molto tempo fa, quindi l'acquirente cinese sa come orientarsi. Sul vino italiano invece sono ancora troppi i punti di domanda». Passi in avanti ne sono stati fatti, il primo direttamente dalla Repubblica Popolare Cinese che, tramite il ministero del Commercio, ha emanato, nel 2015, la *Norma della traduzione terminologica dei vini importati*, 进口葡萄酒相关术语规范. I termini tradotti riguardano i tipi di uva, le regioni vinicole più importanti e le grandi aziende di 11 Paesi esaminati. «Uno strumento utile», continua la dottoressa Riva, «ma non sufficiente al mondo del vino italiano che vuole vendere in Cina e non esaustivo per la Cina che vuole capire il vino italiano. Il vocabolario vuole essere un terreno comune tra culture, solo così potremmo davvero brindare in cinese!». 🍷

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato